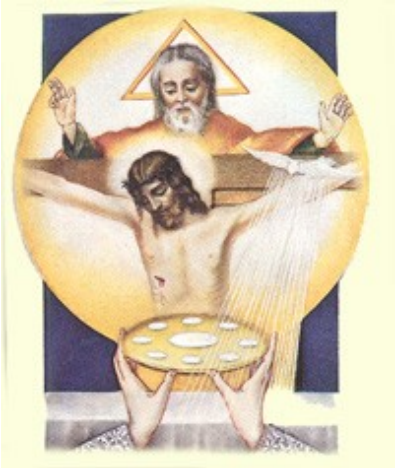
L'AMICO

NOVEMBRE 2010

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA SS. SALVATORE DI PISCINOLA

SANTI NEL 2010... CON CRISTO SI PUÒ!!!



« Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del Nuovo Millennio! Essere santi vuol dire essere divini, entrare nella sfera del divino »

"Catechesi del Cardinale Carlo maria Martini"

Sommario:

pag.1: Il saluto del Parroco

pag.2-6: Speciale Ritiro

pag. 7: Il P.U.F.

pag. 8: L'Esperienza di Lourdes

pag.9: PiscinoL.A.V.R.

pag.10: Un mese di... storia

pag.11: Esser santi nel 3° Millennio

pag.12 L'intervista del mese
Santolo Cuozzo

Il saluto del Parroco

di padre Francesco Bianco

Figli, fratelli,

In questo mese il Giornalino riflette, e ci aiuta nella meditazione, sulla figura del Santo, nel mondo e nella Chiesa. Ognuno di noi è chiamato alla santità e, per essere santi, bisogna essere "solo" dei buoni cristiani. Sapete perché è difficile seguire il Vangelo?

Perché questo è semplice! E, nella monotonia di ogni giorno, nel trantran delle nostre vite, insomma nella ordinarietà, abbiamo perso la semplicità di cuore e l'umiltà d'animo necessari a vivere sereni e a diventar santi. L'augurio che faccio e la preghiera che rivolgo a Dio è quella che tutti noi possiamo ritrovare la semplicità di un bambino ed applicarla alla nostra esistenza, perché è essendo semplici come bambini che entreremo nel regno dei cieli.

Pregate anche voi con me.

Un saluto.

Il Parroco

Speciale Ritiro

XXV Ritiro Uomini (24-26/09/2010)

Dal 24 al 26 Settembre alcuni fratelli della nostra comunità hanno risposto alla chiamata del Signore e hanno vissuto il ritiro, esperienza intensa e che ha colmato i loro cuori. Ecco coloro che hanno detto <<Si!>> a Dio per questa esperienza:

Russo Attilio
La Porta Gennaro
Bisignano Antonio
Nino Di Guida
Arienzo Giuseppe
Sasso Fabio
Canneva Raffaele
Severino Domenico
Iodice Francesco
Riccobene Giuseppe
Gagliardi Giuseppe
Barbaro Mario
Ferrara Marcello
Peluso Giuseppe
Ciliento Antonio
Vallefuoco Crescenzo

Tra questi, alcuni hanno voluto testimoniare anche qui ciò che il Signore gli ha donato.

Attilio Russo:
Sono nato a Piscinola nel 1956 e sono cresciuto in questo quartiere e nella parrocchia S.S. Salvatore ho ricevuto gran parte dei sacramenti. Dopo il matrimonio ho perso la rotta, mi sono gradualmente allontanato dalla religione tanto che se mi recavo alla celebrazione di un matrimonio restavo fuori dalla Chiesa aspettando la fine della messa. Sono diventato un materialista convinto che tutto poteva essere spiegato scientificamente e la causa del mio malessere erano le troppe ingiustizie di questo mondo, e mi chiedevo perché Dio permetteva tutto questo. La società che ci attornia è legato solo al denaro, e tutto è in funzione di esso tanto che la famiglia non rappresenta più un punto di riferimento; la tv fa il lavaggio del cervello agli adulti mentre i giovani sono rapiti dai social network. Stanco di tutto ciò ho cominciato a leggere la Bibbia, questo libro meraviglioso, che purtroppo non si legge più. Quante risposte vi ho trovato e quanti insegnamenti di amore ed è stato per mezzo di questi che ho trovato le risposte a i perché sopraelencati: siamo noi uomini la causa principale dei nostri problemi siamo noi uomini spinti da avidità ed egoismo. Perché prendersela con Dio? Saputo che la parrocchia S.S. Salvatore organizzava un ritiro spirituale volli iscrivermi e così ho potuto partecipare; Gesù mi ha allungato la mano e mi ha condotto al Monte Taburno. Stare in quel luogo lontano dalla vita caotica mi ha portato a vivere un'esperienza unica,indescrivibile per le forti emozioni provate. Ho condiviso con il gruppo di fratelli che erano con me, momenti di pace , amore e profonda commozione, momenti , appunto che mi hanno risvegliato dal sonno in cui ero caduto. Al ritorno, poi, l'accoglienza è stata straordinaria; persone che non conoscevo mi hanno donato gioia e fratellanza e mi sono sentito come in una grande famiglia. Il mio desiderio ora è mantenere viva questa fiammella che si è riaccesa dentro il mio cuore e mi auguro che possa essere d'aiuto hanno smarrito la via della salvezza.

Sia Lode a Gesù!

Nino Di Guida

Con grande emozione ho risposto alla chiamata del Signore nel partecipare al XXV Ritiro uomini. In casa i miei genitori hanno vissuto quest'esperienze e quando ne parlano i loro occhi brillano ancora; quindi con predisposizione a ricevere il meglio possibile da Gesù sono arrivato alla casa al Taburno. Ed ecco che, mentre ero gioioso per ciò che stavo per vivere, la notizia della morte di un mio amico (si chiamava Fabio e aveva solo 20 anni) mi gettò nello sconforto. Ero addolorato e dispiaciuto, ma non volevo che anche i fratelli si dispiacessero e allora chiesi ad uno dei responsabili di parlare con me. Quelle parole ispirate dallo Spirito Santo mi hanno illuminato, mi hanno rasserenato e nel momento in cui c'è stato l'incontro più intimo e personale, la comunione con l'Eucarestia, mentre il corpo di Gesù entrava in me, un pianto liberatorio usciva dal profondo dell'anima. Le parole che ho sentito forte nel cuore furono:<<IO VI AMO, NON VOGLIO MAI CHE SOFFRIATE! CON IL MIO AMORE DAL LUTTO GENERO LA GIOIA!!!>>. Tornato a casa cerco di portare questo messaggio alle persone che soffrono ancora per questa dolorosa perdita e ne approfitto per chiedere anche a voi fratelli e sorelle di pregare per la famiglia di Fabio. Dio ci benedica, sempre!

Marcello Ferrara

Circa un anno fa un amico mi invitò a partecipare al ritiro uomini dicendomi che quest' esperienza, fatta qualche anno prima, gli aveva cambiato la vita. Premetto che già facevo e faccio un cammino di fede e di ritiri ne ho fatti tanti, quindi ero già abituato ad un'esperienza del genere; ma ogni ritiro è sempre diverso e se apri il cuore a Gesù c'è sempre tanto da ricevere dal Signore e da imparare dai fratelli che Dio ti dona e ti mette accanto! e così è stato anche questa volta. Nulla succede per caso, se sono stato lì è perché il Signore mi ha chiamato e mi ha donato quei fratelli con le loro esperienze di vita. Il ritiro mi è servito ad avere ulteriori conferme circa il mio cammino e la mia vocazione, il Signore mi ama e ci ama ed è sempre pronto ad accogliere, tra le sue braccia di madre e di padre, i suoi figli, anche i più peccatori. E' stato commuovente vedere molti fratelli che innanzi a Gesù, vivo e vero, durante l'adorazione, sono crollati piangendo ai suoi piedi, ponendo nelle Sue mani tutte le loro pene, preoccupazioni, rapporti sbagliati, peccati etc. e dopo il pianto li ho visti rinascere, rifiorire. Ho visto fratelli che erano lontani da Gesù inginocchiarsi ai Suoi piedi; tutto ciò mi ha confermato quanto è grande l'amore di Dio per ognuno di noi. Il Signore ha sempre una parola di conforto per ognuno di noi e ci è vicini anche nei momenti più bui della nostra vita, anzi, proprio in quei momenti, Lui ,ci prende per mano e ci accompagna. Gesù è alle porte del nostro cuore, ci parla anche attraverso i fratelli, ma per ascoltarlo dobbiamo spalancare il nostro cuore al Suo amore. Lui non ci abbandona mai perché noi siamo il Suo sangue e valiamo il Suo sangue che ha versato per noi e per l'umanità tutta sulla croce.

Gennaro Sabba

E' la mia quarta esperienza che compio da responsabile. Nelle prime tre chiamate il mio servizio è sempre andato bene; quest'anno il mio compito era di fare una relazione di breve durata; <<Bene! Una cosa semplice per me!>> mi sono detto alla notizia poiché gli altri anni le relazioni erano di portata maggiore. Dato che la mia relazione era l'ultima, dopo pranzo, prima della partenza, mi dicevo <<I fratelli sono già pieni di Spirito, pensano già al rientro, non faranno tanta attenzione a ciò che dirò>>. Mi sentivo molto sicuro di me. Ma non avevo interpellato Cristo. Infatti al momento dell'invocazione dello Spirito Santo, che conosco a memoria, l'ho dovuta leggere perché non riuscivo a ricordare le parole; ho incominciato a tremare come una foglia, mi ero reso conto che i fratellini erano molto attenti e i loro occhi erano puntati su di me. Ho cominciato a leggere la relazione e, più andavo avanti e più aumentava la paura; tremavo sempre di più, vivevo un'emozione forte tanto da farmi bloccare. Mi sono fermato un attimo, ho bevuto un sorso d'acqua e nello stesso tempo ho detto <<Signore fino ad ora è andato tutto bene. Ti prego, fà che non sia la rovina di questo ritiro>>. Leggevo e continuavo a pregare, non so spiegarmi come. Interiormente ero calmo ma tremavo sempre, sentivo gli sguardi dei fratelli su di me e un silenzio tale che sembrava che ci fossi solo io in sala. Il tempo non passava mai. Alla fine della relazione sono andato giù in cappella per ringraziare il Signore e ho detto convinto <<Signore se non sono andato bene è perché volevo fare io>>. Mi sentivo molto angosciato. Quando poi all'improvviso dei fratelli che hanno prestato servizio come responsabili con me mi hanno abbracciato dicendo <<Gennaro sei stato grande, hai dato la botta finale>>. In quel momento ho pensato che non ero stato io ma lo Spirito Santo che ha operato annullando la mia persona. Grazie Signore ti sei servito di me, uomo di poca fede.

XXIV Ritiro Uomini... un anno dopo!

Salvatore Capuozzo

Salve mi chiamo Salvatore ed ho partecipato al XXIV ritiro uomini. Beh cosa dire se non da subito che da quando ho fatto il ritiro la mia vita è cambiata radicalmente. Di sicuro non sono diventato un santo, ma posso testimoniare che da quando ho conosciuto la Parola del Signore mi riesce tutto piu' facile e non posso fare a meno ne di pregare ne di fare gruppo con gli altri fratelli; prendere appunti su cio' che ci viene detto per quanto riguarda la Parola di Dio che da la vita eterna. Il gruppo del dopo-ritiro mi ha fortificato la mia esperienza spirituale e posso dire che aprire il cuore al Signore non mi è stato così tanto facile, ma una volta che ci sono riuscito non credo affatto di tornare indietro. Poi voglio ancora ribadire che da quando sto facendo questo cammino è cambiati sia il modo di pensare che di agire e ringrazio il Signore che ha operato in me ed ogni giorno mi dona quella calma e quella serenità di affrontare le giornate quelle belle come quelle meno belle, intanto cerco di fare del mio meglio per mantenere questo impegno. Spero che il Signore benedica ed accolga le mie preghiere! Lode e Gloria a te, Signore Gesù. Alleluja!

XXVII Ritiro Donne (15-17/10/2010)

La nostra comunità parrochiale ha visto lo svolgersi del XXVII RITIRO DONNE alla casa Don Bosco del monte Taburno. Ancora una volta il Signore con la Sua Provvidenza ha chiamato ad una ad una tante sorelle a vivere quest'esperienza che cambia la vita. Ecco coloro che hanno partecipato:

Verdile Concetta;
Panice Dora;
Danise Patrizia;
Nappa Assia;
Lazzari Anna;
Rocco Ramona;
Moxedano Cinzia;
Russo Laura;
Torino Marianna;
Manzo Rita;
Di Maro Lisa;
Avolio Luisa;
Nocera Antonietta;
Pellecchia Simona;
Russo Nunzia;
Sabba Anna;
Minerba Silvia;
Cristofaro Daniela;
Inno Enza;
Salzano Rosaria;
Vallefuoco Maria;
Iovine Rosa;
Marano Maria;
Esposito Assunta;
Cristofaro Alessandra;
Velotti Carmela;
Palladino Rosaria;
Musella Oriana;
Coppola Irma;
Liberti Rosaria;
Stifano Marianna;
Russo Anna;
Tramontano Valeria;
Minervino Rossella;
Nappa Santa;
Minichini Patrizia;
Murolo Roberta;
Frisardi Maddalena;

Alcune Sorelle hanno voluto condividere le loro emozioni con noi!

Concetta Verdile

Il ritiro? Mi chiedevo: cosa sarà mai? Si prega mi dicevano; ma io posso pregare anche da sola a casa mia o in Chiesa. Poi grazie all'insistenza di mia figlia Lucia, mi sono convinta a partecipare.
Il 15 ottobre siamo partite per il monte Taburno. Mi sono ritrovata condividere tanti momenti insieme a tante persone, ma l'emozione personale più forte l'ho avuta quando mi sono inginocchiata davanti al Tabernacolo. In quel momento mi sono sentita vicina a Gesù e ho pregato per il dolore che mi porto dentro da 8 anni a causa della morte di mio marito; mi sono affidata a Lui che mi da la gioia e la forza di vivere.

Alessandra Cristofaro
Difficile parlare in questo momento perchè non servono parole. Posso solo dire ad alta voce che il Signore esiste conta su di me, e da oggi Lui sarà sempre presente nella mia vita. Mi ha preso per mano e non mi lascerà più. Lode e Gloria a te Signore Gesù.

Noi del **gruppo Santa Maria Francesca** che è composto da Rita, Alessandra, Oriana, Concetta, Assunta, Rosaria ed Irma. Siamo partite con tanti punti di domanda e un po' di paura. Ci siamo ritrovate fuori al pullman lasciando a casa tutti i problemi e le difficoltà, ignare di quello che poteva succederci. La cosa che ci accumunava era la curiosità e la voglia di staccare un pò la spina dalla nostra quotidianità per concederci un pò di relax. Tanti sono stati i momenti trascorsi insieme alternati da risate, riflessioni e pianti. Ma tra questi il più significativo per noi è stato quando ci siamo riunite davanti al Tabernacolo. Sensazioni indescrivibili che non possono essere spiegate a parole, ma solo chi come noi l'ha incontrato puo' capire che noi siamo nelle mani di Dio.

Noi del **gruppo S. Anna** formato da Raffaella, Maria, Silvana, Enza, Rosa, Rosaria, Daniela di certo non sapevamo che le emozioni che avremmo provato sarebbero state così forti ed intense, ed alcune di noi, essendo un pò scettiche, si sono senza dubbio ricredute. Ci hanno attraversato delle sensazioni indescrivibili ci siamo sentite vicine al Signore come non mai; lo abbiamo conosciuto finalmente!!! Ci siamo sentite illuminate da una luce, ci è stata data la possibilità di ritrovarci per il volere del Signore, tutte unite mano nella mano come delle bambine in un ampio girotondo rallegrandoci nei canti e nelle lodi al Signore. L'amore di Gesù ci ha chiamate nella Sua vigna e da quest'esperienza cercheremo di essere strumento nelle sue mani.
TUTTO PASSA, TUTTO FINISCE, SOLO DIO RESTA!!!

Assia Nappa
Il Signore mi ha di nuovo parlata; l'ho fatto al XXVII Ritiro donne. Ha parlato al mio cuore e a quello delle mie sorelle che erano li con me, mi ha permesso di vedere il Suo volto, di stargli davanti e così di poter aprire il mio cuore per far si che potesse entrare nel profondo. Un'esperienza intensa e impegnativa poiché non dura solo 3 giorni anzi lì è solo l'inizio di ciò che poi dobbiamo realizzare nelle nostre vite nel Suo nome. Lode e Gloria a te Signore.

XXVI Ritiro donne... un anno dopo!

Maria Scarpato
Salve a tutti sono Maria e ho partecipato al XXVI ritiro donne che ha cambiato radicalmente la mia vita. Il Signore mi ha concesso di essere una persona migliore, mi ha aperto gli occhi; mi ha fatto vedere e capire cose che prima non osavo neanche immaginare; ha fatto si che io potessi percorrere la via della salvezza che anche se dura so che Lui ci sarà sempre con me. Un fratello mi disse <<I cavalli vincenti si vedono alla partenza e tu sei partita bene!>>. Beh io lo devo solo a Gesùperchè ha incrociato il mio cammino. Lìesperienza del ritiro, mi ha donato sicurezza e amore verso il prossimo in tal mododi riuscire a perdonare persone che in passato mi avevano delusa. Il mio cuore oggi vive di una luce immensa, di un calore che non so neanche io stessa spiegare, di un calore che non riesco a spiegare. Quando mi trovo a testimoniare la Sua Parola, mi emoziono tantissimo, anche quando ho saputo di scrivere per "L' Amico". C'è un passo della Bibbia che mi colpisce tantissimo <<Il Signore è il mio pastore non manco di nulla [Salmo 23]>>. Ad ogni levare del sole è come un'immagine di giornaliera resurrezione, come se il Signore parla ma senza parole...ed io rispondo nel mio cuore << Sarò strumento per l'evangelizzazione della Tua Parola>>. %

Con il Signore tante cose sono cambiate; i piccoli gesti mattutini, quelli giornalieri, quelli che non esistevano prima nella mia vita. Sto vivendo un'esperienza dentro di meche cresce ogni giorno di piu', e questo è il GRANDE AMORE DI DIO. Con Cristo vinceremo su ogni cosa, e dico con certezza che Dio asciugherà ogni lacrima e libererà ognuno di noi dalle sofferenze che ci affliggono. Ho imparato che per vedere Dio bisogna vedere con il Suo amore. Ho imparato ad evitare preoccupazioni e pensieri negativi, ho imparato a non avere paura, ho imparto a non disperarmi. Ho imparato a chiudere gli occhi e ad aprire quelli dell'anima e dire con calma <<Gesù confido in Te>>. Il Signore ci benedica!

Tiziana Ercolani

Il Signore è entrato nella mia vita all'età di 13,dopo la morte di mio padre, da allora mi ha sempre portata in braccio non facendomi rendere conto del dolore, ma affrontando passo dopo passo ogni giorno, con la Sua forza e la consapevolezza che Lui c'era, sempre. Ma io non ho mai fatto molto per Lui, mi recavo in chiesa per la messa, ma il mio "Si" non era così forte. Quando mi hanno chiamata per il 26° Ritiro donne non volevo partire, avevo sentito parlare del ritiro donne e forse avevo il timore di dire quel "Si" a gran voce, ma senza rendermene conto mi sono ritrovata lì, insieme a delle sorelline che nemmeno conoscevo, ma che già dal secondo giorno volevo un bene pazzesco. Ho sperimentato davvero l'Amore di Cristo, quell'amore senza barriere, quella gioia che ti travolge e ti cambia la vita. Al mio ritorno, il Signore mi ha voluta nell'A.C.R. (Associazione Cattolica Ragazzi) , senza esitare ho detto il mio "Si" con la gioia nel cuore e la speranza di riuscire a donare a questi ragazzi, la pace e la speranza che regala l'incontro con Gesù, e sapendo che attraverso di loro potrò sempre ricevere quell'amore sconfinato e innocente di Dio.

Carmela Inno

La mia mente ritorna a un anno fa...quante cose sono cambiate nella mia vita, cose che io non credevo possibili. Fino a un anno fa mi sentivo sola, avevo messo un muro tra me e gli altri, non riuscivo ad esprimermi. Guardavo i gesti e le parole degli altri con diffidenza. Ma poi qualcosa è cambiato. Tutto ha avuto inizio dal mio incontro con il Signore avvenuto con il 26° Ritiro donne. È stata un esperienza molto forte e profonda, che mi ha dato più di una speranza. La più importante è stata quella di sapere che il Signore è sempre con me, soprattutto nei momenti più difficili dove io non vedo via d'uscita, Lui è lì pronto a tenermi la mano. La sua presenza così forte ha fatto crollare quel muro che avevo costruito servendosi delle sorelle e dei fratelli che ha messo sul mio cammino, facendo svanire la mia solitudine. In conclusione mi viene di citare una frase di San Paolo "è quando sono debole che sono forte", tutto questo grazie all'amore del Signore.

Il corso del P.U.F.

Nell'Ottobre del 2009, insieme ad altri fratelli della nostra Comunità abbiamo iniziato il Progetto Unitario di Formazione per animatori pastorali, quello che viene chiamato PUF.
Il cosiddetto PUF è articolato in 4 anni due dei quali di formazione di base, ed altri due specifici per il cammino che si vuole seguire; a secondo delle esigenze della comunità nella quale si va ad operare. I primi due anni, come si diceva, sono di formazione di base, nel primo, articolato in 3 tappe, vengono studiati il Credo (o simbolo apostolico), nella seconda tappa l'Antico Testamento, e nella terza il Nuovo Testamento. Alla fine di ogni tappa c'è una tesi di verifica nel quale si espone quello che si appreso durante le lezioni in aula. Al secondo anno di formazione di base, si studiano, sempre in 3 tappe, il mistero della Chiesa, teologia della vita Cristiana, la vita in virtù dello Spirito. La formazione mirata ha tappe specifiche a seconda del cammino che si vuole intraprendere. Citerò solo alcuni dei corsi che si possono seguire: animatore della liturgia, animatore della Caritas parrocchiale, animatore dei centri del Vangelo, animatore dell'oratorio, operatore pastorale familiare, operatore pastorale dei malati, lettore-accolito, ministro straordinario per l'Eucarestia. Ovviamente per non dilungarmi troppo mi sono trattenuto da elencarli tutti, ma sappiate che tutti i corsi sono interessanti e devo aggiungere che tra noi che seguiamo questi corsi è nata una bella amicizia, infatti a tali corsi partecipano gli appartenenti alle parrocchie del XIII decanato di Napoli, cioè le zone di Scampia, Miano, Piscinola e Chiaiano per un totale di 32 persone. Consiglio vivamente questa esperienza a coloro che intendono approfondire, non solo la meravigliosa Parola di Dio, ma anche a quelli che sentono il desiderio di conoscere in pienezza le latre tematiche teologiche, come il mistero della Chiesa, la vita morale, i Sacramenti, la liturgia e tanti di questi argomenti. Infine vi dico che il PUF si tiene il martedì dalle 18.30 alle 20.00 nella sede decanale sita a Scampia. Un saluto affettuoso a tutti i fratelli e le sorelle in Cristo della nostra Comunità.

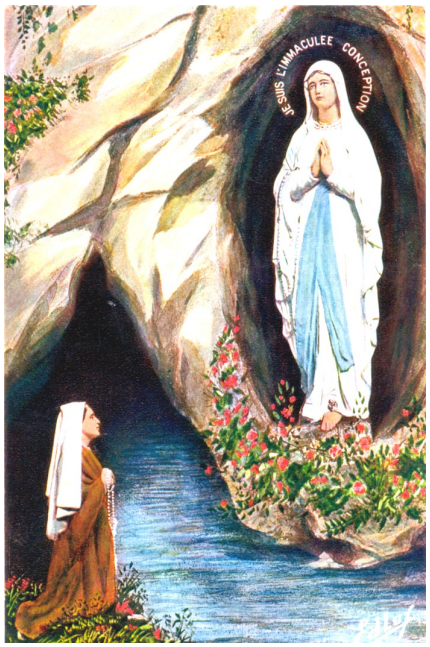
Costabile Di Sessa

L'esperienza di Lourdes

Salve a tutti.
Vi voglio portare questa mia esperienza di Lourdes. Era tanto tempo che desideravo fare questa esperienza e quest'anno sono finalmente riuscito a farla. Ho deciso di andare a Lourdes per ringraziare la madre del Signore Gesù Cristo perchè è Lui che mi ha rimesso in piedi. Le emozioni che si provavno nello stare lì in quel luogo sono grandissime, come andare nella grotta dell'apparizione per recitare il Rosario, o come andare nella piscina per immergersi; tutte emozioni indescrivibili che solo quel posto può donare. Un'altra forte emozione l'ho provata quando si è celebrata la funzione per i malati; in quel momento mi sono trovato insieme a tanti malati adulti, bambini, ciechi, paralitici ed altre persone che soffrivano molto e chiedevano un pò di sollievo a Maria e vedevo che mano mano sui loro volti si vedeva la Gioia del Signore. L'esperienza personale più forte che ho vissuto è stata nel momento dell'unzione degli infermi; mi sono trovato vicino ad una persona che non conoscevo ma che però aveva le mie stesse problematiche nel camminare, avendo anche lui la paralisi del lato sinistro del corpo; ad un certo punto ci siamo guardati e poi abbracciati forte, abbiamo pianto tanto. Ho sentito in quell'abbraccio l'abbraccio di Gesù; in quell'istante ho percepito il volere del Signore: portare la pace a tutti voi (il Signore riempie il cuore di pace!!!). Il primo segno di pace l'ho voluto portare per primo al nostro sacerdote che voglio bene nonostante i suoi difetti, perchè è stato colui che ha fatto da tramite tra me e Gesù Cristo, donandomi l'opportunità di conoscerlo meglio. Il secondo segno di pace riguarda la mia pace interiore che mi porta a dire a tutta la comunità <<La pace di Maria riempia i vostri cuori. Amen!>>.

Raffaele Petrecca - "Zio Lello"

Salve, Regina, madre di misericordia; vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A Te ricorriamo, esuli figli di Eva; a Te sospiriamo, gementi e piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra, rivolgi a noi gli occhi tuoi misericordiosi. E mostraci, dopo questo esilio, Gesù, il frutto benedetto del tuo Seno. O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!



Ave, o Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio,
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della nostra morte.
Amen.

PiscinoL.A.V.R.

di Daniela Ercolani

Ehi amici! Come state? Mica vi sarete già dimenticati di me?allora vi do un aiutino... cosa vi ricorda "Manda Signore Apostoli Santi alla Tua Chiesa"??? Sì bravi sono proprio io, l'Angioletto Rog e questa è la preghiera per le Vocazioni... Lo so è poco che ci conosciamo e che siamo diventati amici ma io ormai ogni volta non vedo l'ora che arrivi un nuovo appuntamento per potervi ancora raccontare di me e dei miei amici..ve li ricordate i lavr... questa volta vi racconterò di una nuova avventura che alcuni di loro hanno vissuto con Padre Rosario,un sacerdote Rogazionista e i seminaristi. Sapete dove sono andati alle 21 di martedì sera? Alla stazione centrale di Napoli a trovare quelli che Padre Annibale chiamava "i principi e i baroni"..Sì proprio loro i poveri,senzatetto,emarginati di tutte le età, persone sole,abbandonate a se stesse quelle persone che quando si incontrano per strada si fa di tutto per scansare, per non toccare! E invece quella sera i miei amici erano lì insieme a loro con una gran voglia di darsi da fare,di dare una mano. Sapevano di poter fare molto poco ma erano tanto felici di poterlo fare questo poco. Hanno portato con sé caffè e latte caldo,biscotti e marmellatine ..piccoli doni ma in cambio hanno ricevuto molto di più:sorrisi, abbracci strette di mano e tantissimi grazie! Ad un certo punto uno di questi fratelli ha abbracciato tanto forte Padre Rosario quasi da stritolarlo! Padre Rosario ha detto:"E' Gesù che mi abbraccia"! Era l'abbraccio di chi non riceve abbracci, di chi si sente solo,stanco,e non amato eppure è ancora capace di amare! I miei amici Lavr hanno vissuto una grande esperienza di amore: loro che erano andati lì per amare hanno ricevuto tanto amore! E con questo vi saluto dandovi appuntamento alla prossima!

Alessandra Iannucci

Un mese di... storia!

di Antonio Corvino

Il Santo. Cosa significa per noi?e cosa significava per un cristiano di duemila anni fa? Oggi il nostro intento sarà quello di rispondere a queste curiosità, capire dove e come la gente moderna e quella del passato usava questa parola e quali persone venivano insignite di questo titolo. Partiamo dal concetto che noi, nel XXI secolo, abbiamo della parola "santo" : Con il termine "santo" indichiamo, oggi, ogni persona, oggetto o manifestazione che si ritiene essere correlata alla divinità. In senso più esteso, il termine santo è utilizzato principalmente riferendosi a ciò che si ritiene inviolabile, in quanto consacrato da una legge religiosa, oppure venerato religiosamente, o considerato degno di venerazione. Tale parola deriva dal latino *sanctus*, participio passivo del verbo <<*sancire*>>, con la valenza di "prescritto per legge". Andiamo ora un po' indietro nel tempo, ripercorrendo le strade dall'inizio del Cristianesimo ai giorni nostri... Agli albori del Cristianesimo, il termine "santo" indicava genericamente qualsiasi cristiano, in quanto *santificato*, cioè *messo da parte*, *consacrato* e non solo perché reso sacro da Dio per mezzo del battesimo. I santi quindi erano tutti i seguaci di Cristo, apostoli e discepoli. Gente fisicamente e spiritualmente viva che si sforzava di seguire Cristo e le scritture. Paolo di Tarso, ad esempio, indirizza la sua Lettera agli Efesini «*ai santi che sono in Efeso*». In seguito, si cominciò ad indicare principalmente i cristiani uccisi per la loro fede in Cristo, cioè i *martiri*, per distinguerli da coloro che, per non subire il martirio, rinnegavano la fede in Cristo. Il culto dei martiri fu una evoluzione del culto per i defunti: già S. Agostino faceva notare che " *Più che pregare per un martire defunto occorreva che il martire pregasse per i viventi*". Ad incentivare poi il culto dei martiri fu il papa Damaso I, il quale, terminate le persecuzioni, restaurò le catacombe e rintracciò le tombe dei primi santi. Con il finire delle persecuzioni, ai martiri furono associati, come santi, i cosiddetti *confessori*, persone cioè che, pur non essendo martiri, avevano professato, quindi "confessato", la loro fede cristiana per tutta la vita. Tra i primi santi non martiri è da citare S. Martino di Tours. Via via i santi riconosciuti come tali aumentarono, e così nacquero altre tipologie di santi che li raggruppavano: vergini, dottori della Chiesa, santi educatori, etc. Nel Medioevo, con la compilazione di elenchi di santi ausiliatori, cioè di santi che erano ritenuti capaci di svolgere una specifica intercessione per problemi particolari, solitamente di salute, nacque l'usanza dei patronati. Tra i santi ausiliatori, si può citare san Biagio per le malattie della gola, sant'Agata per le malattie del seno, sant'Apollonia per i denti e santa Lucia per la vista. Con l'aumentare della devozione verso i santi, aumentarono anche gli abusi: la ricerca delle reliquie dei santi più venerati sfociò spesso in aberrazioni commerciali ed in vere e proprie guerre tra città per il loro possesso. Possedere una reliquia "potente", infatti, implicava un aumento del prestigio della città, un incremento dei pellegrini e quindi delle ricchezze che questi portavano. Gli abusi commessi in relazione al culto dei santi furono una della cause dello scisma protestante. Già dal Concilio di Trento la Chiesa cattolica si applicò con fermezza per porre un freno alle aberrazioni e ripristinare il significato spirituale del culto. Nel XX secolo, dopo il Concilio Vaticano II e ad opera soprattutto del papa Giovanni Paolo II, il concetto di santità è stato interpretato in senso più ampio e più moderno di quanto non fosse in precedenza: prima era attribuita quasi totalmente a persone che avevano dedicato la propria vita alla Chiesa cattolica nella vita consacrata, ovvero presbiteri, vescovi e suore. Successivamente si ebbero diversi santi laici, sposati o meno che fossero. Da qui la canonizzazione di esempi di coniugi come Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi o la beatificazione di laici impegnati come Piergiorgio Frassati, che ha dedicato una vita intera per i poveri. Nella visione cattolica odierna, come è chiaramente espressa dal Concilio Vaticano II nella costituzione dogmatica Lumen Gentium, la santità è possibile in ogni chiamata di vita, sia essa laica o religiosa; anzi ogni essere umano è chiamato alla santità, cioè ad uniformare la propria esistenza terrena al volere di Dio; dove per volere di Dio si intende lì dove viviamo la nostra quotidiana fatica, dove Dio ci ha portato e creato. Dopo aver viaggiato nella storia, siamo di nuovo ai giorni nostri. Come indicato dalla Lumen Gentium, tutti noi, consacrati o non, siamo chiamati ad essere santi. Non troviamo più scuse...difficile che sia questo dovrà essere la nostra missione! Quindi, rimbocchiamoci le maniche e facciamoci santi!!

Argomento del mese:

di Noemi Caira
e Vincenzo Filosa

Santi… nel Terzo Millennio…

Giovani di ogni continente, non abbiate paura di essere i santi del Nuovo Millennio! Essere santi significa essere uniti, in Cristo, a Dio, perfetto e Santo, ma vuol dire anche essere divini, entrare nella sfera del divino: *"Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste"*

Dio vuole la nostra santità perché essa è il principio, la fonte di ogni santità. E per di più nel Battesimo, Egli ci fa partecipi della natura divina, adottandoci come figli suoi. E pertanto vuole che i suoi figli siano santi come è santo Lui. E proprio perché siamo santi sacramentalmente è necessario che diventiamo santi anche moralmente, e cioè nel nostro pensare, parlare e agire durante ogni giorno. Dobbiamo con l'aiuto di Dio, mantenere, manifestare e perfezionare con la nostra vita la santità che abbiamo ricevuto nel Battesimo: "*diventa ciò che sei",* ecco l'impegno di ciascuno. Questo impegno lo si può realizzare, imitando Gesù Cristo: via, verità e vita; modello, autore e perfezionatore di ogni santità. Lui è la via della santità. Siamo dunque sollecitati a seguire il Suo esempio e diventare conformi alla Sua immagine, in tutto obbedienti, come Lui, alla volontà del Padre; ad avere gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale *"spogliò se stesso, prendendo la natura di un servo, facendosi obbediente fino alla morte".* Il principale mezzo per la nostra santificazione è **l'Amore,** che Dio ha diffuso nei nostri cuori per mezzo dello **Spirito Santo**, che ci fu dato e con il quale amiamo Dio sopra ogni cosa e il prossimo per amore di Lui. Ma perché l'amore, *"come buon seme, cresca e nidifichi"*, ogni fedele deve ascoltare volentieri la Parola di Dio e con l'aiuto della sua grazia compiere con le opere la sua volontà, partecipare frequentemente ai Sacramenti, soprattutto all'Eucaristia, e alle azioni liturgiche; applicarsi costantemente alla preghiera e all'attivo servizio dei fratelli. Ogni fedele è aiutato nel suo cammino di santità dalla grazia sacramentale, donata da Cristo e propria di ciascun Sacramento. Essere santi vuol dire lasciare che Gesù viva in noi, lasciare che lo Spirito Santo formi l'immagine e la vita di Gesù in noi, così che giorno dopo giorno Gesù ci insegni a vivere, ad amare, a perdonare, a soffrire, a morire come Lui. Ecco cosa vuol dire essere santi: lasciare che Dio operi in noi e lasciare che da questa opera di Dio emergano anche poco a poco i passi, le caratteristiche i momenti, che ritmano la nostra santità.

A noi sembra molto duro e difficile tendere alla santità ogni giorno, è qualcosa che ci spaventa, eppure noi sperimentiamo continuamente che essere in Gesù e come Gesù, è molto bello ed è molto più bello del contrario. Vale la pena, dunque, provare ed è possibile realizzare questo ideale. Vorrei concludere, proponendovi alcune domande per la vostra riflessione: mi interrogo, ho voglia di essere santo, oppure ho paura di esserlo? Quale il più grande ostacolo per la santità? Quale, invece, il più grande stimolo, oggi, per la santità?

L'intervista del mese

di Giovanni Capasso
e Nino Di Guida

Intervista ad Agostino Ippolito…

Chi era Santolo Cuozzo?
Riuscire a riassumere ciò che è stato Santolo nella sua vita è una cosa difficile da fare in così poco spazio; spero di riuscire a rendergli quanto merita.
Santolo era un uomo aitante, massiccio, direi imponente anche per quella barba che aveva ma anche se il suo aspetto poteva farlo sembrare un uomo duro, egli era tutt'altro.
Era persona buona, veramente buona; intelligentissima, di buona cultura e che ricopriva un ruolo manageriale nella Tirrenia, società per il quale lavorava.
Già egli era un'ottima persona ma lo divenne ancor di più dopo la conversione avuta al Cursillos di CrIstianità nei primi anni 80'.
Da quel momento la sua vita fu vissuta per Dio e solo per la Sua volontà.
Sempre coerente e corretto con la sua fede, fino a quel tragico giorno in cui a causa di un incidente stradale morì lasciando un grande vuoto in tutti noi.
Al funerale, celebrato nella nostra parrocchia, accorsero più di 5 mila persone, tanto che nella Chiesa non c'èra spazio e la piazza antistante alla Chiesa era gremita.
Accorsero i fratelli della nostra comunità, delle altre comunità della regione; sacerdoti da tutta la regione, amici e colleghi.
Una scena ricordo con tanto affetto e commozione: una collega di lavoro, che non aveva mai accettato la fede di Santolo, depose ai piedi della bara un fascio di fiori bianche a simbolo del fatto che egli era un <<puro>>.

Santolo cosa faceva nella parrocchia?
Dopo aver vissuto l'esperienza del Cursillos di Cristianità, come dicevo poco prima, egli cominciò il suo operato nella nostra Comunità per conto di Dio.
Fu tra i promotori dell'iniziazione dei cosidetti "ritiri uomini" o "ritiri donne" e tant'era il suo desiderio di far conoscere Cristo che non metteva limiti umani nel far vivere le esperienze ai fratelli.
Per esempio, secondo lo stauto del Cursillos nazionale, il ritiro deve avere un massimo di 40 partecipanti, ma Santolo diceva che noi uomini non siamo in grado di tenere testa a 40 o più persone ma Gesù nel suo grande cuore puo' tenere tutto il mondo e che quindi non dovevamo aver paura. Così in pochi anni quasi tutta la nostra parrocchia aveva avuto l'incontro personale tramite quest'esperienza con Gesù. Inoltre fu tra i primi, insieme ad un'altra decina di fratelli, ad attivarsi, giorno e notte, per la cotruzione della casa Don Bosco sul monte Taburno. Fu eletto presidente del Taburno carica che ha avuto fino alla sua prematura riconciliazione con il Padre.
Costitui un gruppo di crescita nella fede, chiamato "il gruppo del venerdì" al quale partecipavamo tantissimi fratelli e sorelle della nostra parrocchia. C'è da dire che comunque non è stato tutto facile per lui. All'inizio nessuno riusciva bene a capire il suo nuovo modo di vivere per Gesù. Molti sono stati gli scontri avuti in famiglia e con gli amici ma la sua fede l'ho sempre aiutato ad andare avanti. Per l'uomo di Dio che era fu anche scelto come dirigente del Cursillos di Cristianità della regione Campania.

Qual è il messaggio che Santolo ci ha lasciato?
Il messaggio che Santolo ci ha lasciato può essere collegato alla sua vita, al suo modo di affrontarla e riassumendola in poche, semplici ma forti parole è: ESSERE SEMPRE COERENTI CON IL VANGELO!